



Scoperto dopo il monologo a «Ballarò»

#COPIAEINCROZZA

Il comico ridotto a rubare da Twitter. E cade nella Rete



■ #alemanno e la #neve: in realtà a roma si candida alle #olimpiadi invernali

CLAUDIA VOLTATTORNI @CLAVOLT



■ Oh... Ratzì si è tranquillizzato. Gli hanno spiegato che a Roma "nevica una morta di papa" è solo un modo di dire

DANIEL 100GS @DANMICA



■ alla fine la notte bianca più affascinante invece che a veltroni è toccata ad alemanno

DAVIDE DESARIO #DAVIDEDESARIO

... segue dalla prima

Selvaggia Lucarelli

(...) rischia la paralisi anche se apre un punto Trony con gli iPhone al trenta per cento o una turista tedesca si sfilava il reggiseno a un semaforo della Cassia, figuriamoci con una copiosa nevicata. Il comico genovese perché ha pensato bene di saccheggiare Twitter per infarcire di battute non proprio originalissime il suo consueto monologo per *Ballarò*. E siccome sottovalutare il Web, di questi tempi, è pericoloso quanto sottovalutare il meteo, il povero Crozza ha pagato l'ingenua imprudenza di passeggiare per Twitter senza Moon Boot, portandosi a casa una serie di clamorosi soddisfazioni, e cioè: a) numerosi hashtag a lui dedicati tra cui un memorabile #citalafontecazzo e l'ormai noto e geniale #copiaeincrozza, che è stato il trending topic del giorno battendo anche un avversario di tutto rispetto, ovvero #Milan - Juve; b) la promozione, a furor di popolo, a "zimbello del web", tant'è che amici e familiari di Schettino gli hanno inviato una cassa di Cristal dell'81 in segno di riconoscenza per aver spostato l'attenzione dal capitano; c) un'infinità di discussioni al riguardo sui vari social network in cui l'opinione pubblica è nettamente spaccata in due: innocentisti e colpevolisti.

I primi sono convinti che Crozza abbia scopiazzato da Twitter, i secondi sono convinti che lo abbiano fatto i suoi autori. Ma questo è il malfidato, mitomane, sospettoso popolo della rete, perché poi c'è una larga fetta di persone che credono all'assoluta originalità dei testi del comico. Io, per esempio, credo fermamente a Crozza. E pure all'amore tra Briatore e la Gregoraci, ai Ching, alla licanthropia, ai poltergeist e al valore estetico del riporto del ministro Moavero Milanesi. Che poi vediamo queste famose battute pronunciate dal comico genovese e identiche ad alcuni tweet: "Altro che Veltroni, una notte bianca del genere è stata indimenticabile!", "Alemano ha detto che è un complotto per

togliere le olimpiadi a Roma.. e vabbè ti danno quelle invernali!", "Papa Ratzinger era preoccupato perché gli avevano detto che a Roma nevica ogni morte di papa".

Onestamente, sono così brutte che io fossi al posto di Crozza mi guarderei bene dall'attribuirmele la paternità e anzi, sosterrai con forza di averle copiate. E invece no, il comico ha tentato una debole difesa inviando una lettera al Corriere.it in cui afferma, testuale «Io Twitter non ce l'ho». E proprio in questo passaggio c'è la chiave di tutto. Perché Twitter non lo "si ha". Non è uno smartphone, un coltellino da campeggio, un animale da compagnia, che "ce l'hai". Non è che te lo metti sulla mensola tra gli incensi di Zara Home e il cigno di cristallo. E quei pochi che ce l'hanno davvero, Twitter, poiché hanno la fortuna di esserne azionisti, temo non sarebbero credibili nel ruolo di comici di sinistra né di portavoce delle classi proletarie. Su Twitter, Sì È, al limite. E dicevo che questa inesattezza è la chiave dello scivolone, perché oggi, chi attinge dalla Rete scopiazzando video, testi e battute con la convinzione di rimanere impunito, vuol dire che non ha capito nulla della Rete. Che non ha capito il senso critico, la soglia dell'attenzione, l'ironia caustica e la capacità di giudizio di chi oggi sui social scrive, interagisce, comunica e, ahimè, presidia. Vuol dire che non ha capito che la Rete non perdona. Nulla. Né gli accenti sbagliati della Satta, né il tweet classista di Bolle, né la scopiazzatura selvaggia. E soprattutto, oltre a sottovalutare la solidarietà irriverente di chi la rete la popola, dimostra di non aver capito che un comico televisivo, oggi, non può ignorare cosa accade sul Web. Perché c'è una generazione, quella sotto i vent'anni, per cui la tv comincia a sembrare un fossile e Crozza un signore antediluviano che dice "non ho twitter" e non si accorge che le battute che gli

hanno messo in bocca circolano in rete da giorni (e qui Fiorello docet).

Ci sarebbe poi da aprire una lunga parentesi sui suoi autori. Autori che probabilmente, visto che i testi sono destinati a Ballarò, hanno un concetto proletario della Rete: quello che ci finisce è di tutti e neanche la delicatezza di citare la fonte. Che poi diciamo, fior di

autori strapagati per partorire un monologo a settimana di pochi minuti, così poco ispirati da attingere dai tweet di studenti e impiegati. Fossi Crozza, io anziché costringerli a pensare a nuove battute sull'emergenza neve, i suoi autori li manderei una settimana a spalarla, 'sta neve. Certo, c'è l'alibi del tramonto di Berlusconi e del tragico impoverimento di repertorio, per i comici di sinistra, ma almeno l'ex premier un merito incontestabile ce l'aveva: prima di raccontare una sua barzelletta cretina, premetteva sempre: «Questa me l'ha raccontata Putin!». Lui, sul copyright, mai uno scivolone. E col suo tacco sei, tanto di cappello.

P.s. Suggesto la seguente linea di difesa per Crozza. Iniziare, con un certo piglio, il suo prossimo monologo a Ballarò con la seguente frase: «Quando rubi da un autore, è plagio; quando rubi da tanti, è ricerca». È una frase di Wilson Mizner, ma può tranquillamente evitare di citare la fonte. Tanto è morto nel 1933, su Twitter non c'è.



FURBETTO DELLA BATTUTA

Il comico genovese si è servito a piene mani dalla rete. Sopra, i tre "tweet" rubati [Olycom]